

# “NON HO TEMPO”

Ecco la frase pronunciata più spesso ai giorni nostri.

La usano quasi tutti per non dire apertamente < *ma io ho altro da pensare, da fare, altri problemi da risolvere* >.

La tirano fuori quando chiedi una partecipazione per aiutare persone disabili, ammalate, bisognose. La pronunciano sapendo a volte anche di mentire. L'intensità della vita d'oggi fa da scudo a questa menzogna e alcuni, sentendosi quasi una razza superiore, ne approfittano.

La richiesta talvolta è minima, come: < *dovrei parlarti* >. Ma quasi sempre la risposta è la stessa: < *non ho tempo* >. Ormai quasi più nessuno è disposto ad ascoltare. C'è tanto da capire, e soprattutto nel mondo dell'handicap, dove dare ascolto è il minimo che ognuno di noi possa fare, da solo o con altri.

E' come se le ore di una giornata fossero preziose solo se consumate per se stessi, buttate via se dedicate ad altri.

Eppure si tratta di poche ore alla settimana, al mese, sufficienti per migliorare la vita di un altro, magari per salvarla. Si tratta semplicemente di volerlo e il < *tempo* > si affaccia da solo, e una volta fatta la prima esperienza, se non si è del tutto indifferenti, se non si è posseduti da un animo arido, l'esperienza la si ripete perché, tutto sommato, ci si accorge di aver fatto qualcosa che è costata poco, quasi nulla.

Sono parole rivolte a tutti ma in particolar modo ai giovani. Non guardate gli esempi negativi che avete davanti. So che ognuno di voi vorrebbe un mondo migliore e per ottenerlo non basta desiderarlo, bisogna investire qualcosa di se stessi regalando la propria forza ma soprattutto la propria intelligenza.

Oggi c'è tanta voglia di umanità, di dare senso al proprio tempo, di creare una nuova identità, di guardare a un futuro che, seppur sempre incerto, non si connota tanto minaccioso da assopire speranze ed ottimismo.

E tutti voi avete la possibilità e capacità di farlo.

*24 Aprile 2011, Giovanni Pallavicini*